

Gesù ha affermato di essere Dio?

Duemila anni fa, un uomo di nome Gesù Cristo mise piede sul nostro pianeta. Da allora il nostro mondo non è più stato lo stesso. Le persone continuano a chiedersi: “Chi era questo uomo che ha cambiato il modo in cui pensiamo a Dio e a noi stessi?” Gesù ha fatto affermazioni radicali sulla sua identità, ma si è anche presentato come un servitore compassionevole ed umile con la missione di salvarci dal peccato.

Gesù era un mistero per coloro che lo vedevano e lo udivano. Per le masse era il grande medico che guariva i ciechi, i sordi e gli zoppi. Agli ultimi e agli emarginati dava speranza. Per i suoi nemici era un impostore. Per i suoi seguaci era il Messia promesso.

Ma Gesù ha affermato di essere Dio come credono i Cristiani?

Al centro del Cristianesimo c'è la convinzione che Dio sia venuto sulla terra nella Persona di Suo Figlio, Gesù Cristo. Coloro che videro e scrissero di Gesù lo chiamarono il Creatore dell'universo. Ravi Zacharias, cresciuto in una cultura religiosa con molti dei, scrive di Gesù Cristo come pienamente uomo e pienamente Dio.

“Ecco dunque l'uomo di Nazaret, il quale affermava che la Sua origine proveniva dal cielo e che Suo Padre non era altri che Dio Stesso - un figlio non nato per consumazione fisica né per bisogno di comunione, ma espressione consumata di Dio in carne, in comunione eterna con il Padre”. [1]

Come spiega J. I. Packer: “Il vangelo ci dice che il nostro Creatore è diventato il nostro Redentore”. [2] Poiché questa convinzione è il tema centrale del Cristianesimo, negare la divinità di Gesù Cristo colpisce al cuore il messaggio cristiano.

Ma Gesù ha davvero affermato di essere Dio o il suo è un insegnamento che si è evoluto nel tempo? Dato che Gesù parlava aramaico (un dialetto ebraico), dobbiamo capire cosa significavano le sue affermazioni per il suo pubblico di lingua aramaica. Come reagivano alle sue affermazioni?

Poiché il suo pubblico ebreo era immerso nelle Scritture Ebraiche, dobbiamo comprendere le affermazioni di Gesù su se stesso alla luce del loro insegnamento su Dio.

Gesù ha insegnato che Dio è Uno?

La Bibbia rivela che Dio è l'unico Creatore dell'universo. È infinito, eterno, onnipotente, onnisciente, personale, virtuoso, amorevole, giusto e santo. Egli ci ha creati a sua immagine e per il Suo piacere. Secondo la Bibbia, Dio ci ha creati per avere una relazione eterna con Sé stesso (leggi di più su questa relazione su <https://y-jesus.org/italian/wwrj/7-perche-gesu/>).

Quando Dio parlò a Mosè al roveto ardente 1500 anni prima di Cristo, riaffermò con forza di essere l'unico Dio che esiste. Dio disse a Mosè che il suo nome è Yahvè, (IO SONO). (La maggior parte di noi ha più familiarità con la traduzione inglese, Jeovah o LORD. [3]) Da quel momento, la Scrittura fondativa (Shema) per il giudaismo è stata:

“Ascolta, Israele: il SIGNORE nostro Dio, è uno.” (Deuteronomio 6: 4)

È in questo mondo di credenze monoteiste che Gesù è entrato, ha svolto il Suo ministero e ha iniziato a fare affermazioni che hanno sbalordito tutti coloro che le ascoltavano. E secondo Ray Stedman, Gesù è il tema centrale delle Scritture Ebraiche.

“Qui, sotto forma di un essere umano che vive e respira, è colui che soddisfa e adempie tutti i simboli e le profezie della Genesi attraverso Malachia. Mentre ci spostiamo dall'Antico Testamento al Nuovo, scopriamo che una persona, Gesù di Nazareth, è il punto focale di entrambi i Testamenti”. [4]

Ma il fatto che i Cristiani credano che Gesù sia Dio così come credono nell'adempimento delle profezie dell'Antico Testamento non significa che Egli affermasse di essere Dio. La domanda che dobbiamo porci è: Gesù si è identificato con Yahvè, l'unico vero Dio che parlò con Mosè al roveto ardente?

Per scoprirlo, esaminiamo ulteriormente i nomi che Gesù ha usato per se stesso e il significato di quei nomi per il suo pubblico ebraico. Chi pensavano che Gesù stesse affermando di essere?

Gesù ha usato il nome di Dio per Se stesso?

Quando Gesù iniziò il suo ministero, i suoi miracoli e il suo insegnamento radicale attirarono immediatamente grandi folle, creando una frenesia di eccitazione. Con l'aumento della sua popolarità tra le masse, i leader ebrei (farisei, sadducei e scribi) iniziarono a vedere Gesù come una minaccia. Iniziarono subito a cercare dei modi per imprigionarlo.

Un giorno Gesù stava discutendo con alcuni farisei al tempio, quando improvvisamente disse loro che era “la luce del mondo”. È quasi bizzarro immaginare questa scena, in cui un falegname itinerante delle pianure della Galilea dice a questi dotti religiosi di essere “la luce del mondo” Credendo che Yahvè fosse la luce del mondo, quelli risposero indignati:

“Stai facendo false affermazioni su te stesso” (Giovanni 8:13 NLT).

Gesù allora disse loro che, 2000 anni prima, Abramo lo aveva previsto. La loro risposta fu di incredulità:

“Non hai nemmeno cinquant'anni. Come puoi dire di aver visto Abramo?” (Giovanni 8:57 NLT)

Allora Gesù li scioccò ancora di più con parole che nessun uomo comune avrebbe osato dire:

“La verità è che prima che Abramo fosse, IO SONO.” (Giovanni 8:58 NLT)

Di punto in bianco, questo falegname anticonformista senza una formazione riconosciuta in religione affermava di essere sempre esistito. Per di più, aveva usato il titolo IO SONO (ego sum) [5], il sacro Nome di Dio, per Se Stesso! Questi dotti religiosi vivevano e respiravano le Scritture dell'Antico Testamento che dichiaravano che solo Dio è Yahvè. Conoscevano le Scritture espresse tramite Isaia:

“Io solo sono Dio. Non c'è altro Dio; non c'è mai stato e non ci sarà mai. Io sono il Signore e non c'è nessun altro Salvatore” (Isaia 43:10, 11 NLT)

È facile capire la furia di quelli che si resero conto che Gesù stava parlando di se stesso come Dio. Poiché la pena per la blasfemia era la morte per lapidazione, i capi ebrei raccolsero con rabbia le pietre per uccidere Gesù. A quel punto Gesù avrebbe potuto dire: “Aspettate! Mi avete frainteso: non sono Yahvè”. Ma Gesù non modificò la sua dichiarazione, anche a rischio di essere ucciso.

C. S. Lewis spiega la loro ira:

“Egli dice ... “Sono il generato dall'Unico Dio, prima che Abramo fosse, Io sono”, e ricorda quali erano le parole “Io sono” per gli ebrei. Erano il nome di Dio, che non doveva essere pronunciato da nessun essere umano, il nome che a solo pronunciarlo significava la morte.” [6]

Alcuni potrebbero obiettare che questo è stato solo un caso isolato, e che Gesù non ha mai voluto usare il santo nome di Dio per se stesso. Ma Gesù ha usato "IO SONO" per se stesso anche in diverse altre occasioni. Immaginate la loro reazione dopo aver ascoltato le altre affermazioni radicali di Gesù:

- "Io sono la luce del mondo" (Giovanni 8:12)
- "Io sono la via, la verità e la vita" (Giovanni 14: 6)
- "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14: 6)
- "Io sono la risurrezione e la vita" (Giovanni 11:25)

- "Io sono il buon pastore" (Giovanni 10:11)
- "Io sono la porta" (Giovanni 10: 9)
- "Io sono il pane vivo" (Giovanni 6:51)
- "Io sono la vera vite" (Giovanni 15: 1)
- "Io sono l'Alfa e l'Omega" Apocalisse 1:8)

Come osserva Lewis, se queste affermazioni non fossero venute da Dio stesso, Gesù sarebbe stato considerato un pazzo. Ma ciò che rese Gesù credibile a coloro che lo udirono, sbalorditi inoltre dalla sua saggezza e dal suo autorevole insegnamento, furono i miracoli creativi e compassionevoli che Egli compì.

In diverse occasioni Gesù si definì “Figlio dell'uomo” e “Figlio di Dio”. Esaminiamo il significato di quei nomi nel contesto di come il suo pubblico ebraico li comprendeva.

Cosa intendeva Gesù per Figlio dell'Uomo?

Più di ottanta volte nel Nuovo Testamento Gesù si riferisce a se stesso come “Figlio dell'Uomo”. Allora, cosa intendeva Gesù per Figlio dell'Uomo e cosa significava questo per il suo pubblico ebraico?

Packer scrive che il nome, Figlio dell'Uomo, si riferiva al ruolo di Gesù come Salvatore-Re, che adempiva la profezia messianica di Isaia 53. [7] Isaia 53 è il passo profetico più completo sulla venuta del Messia e lo descrive chiaramente come il Salvatore sofferente. Isaia si era anche riferito al Messia come “Dio Potente”, “Padre Eterno”, “Principe della pace” (Isaia 9: 6), indicando che il Messia sarebbe stato sia uomo che Dio.

Nel contesto, sembra chiaro che Gesù si riferiva a se stesso come adempimento della profezia di Daniele sul “Figlio dell'uomo”. Daniele profetizza che al Figlio dell'uomo sarà data autorità sull'umanità e che riceverà adorazione:

“Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto”. (Daniele 7:13, 14)

Gesù ha detto che quando tornerà sulla terra adempirà la profezia di Daniele sul Figlio dell'uomo.

Allora tutti vedranno il Figlio dell'uomo arrivare sulle nuvole con potenza e grande gloria (Luca 21:27).

Allora chi è questo “Figlio dell'uomo”, e perché viene adorato, quando solo Dio deve essere adorato? Sia la sua pretesa di essere l' “IO SON” che la sua pretesa di essere il Figlio dell'uomo indicano la sua divinità.

Cosa intendeva Gesù per Figlio di Dio?

Gesù affermava anche di essere il “Figlio di Dio”. Questo titolo non significa che Gesù sia il Figlio biologico di Dio. Né implica inferiorità più di quanto un figlio umano sia essenzialmente inferiore a suo padre. Un figlio condivide il DNA di suo padre e, sebbene sia diverso, sono entrambi uguali come uomini.

Gli studiosi affermano che il termine “Figlio di Dio” nelle lingue originali si riferisca alla somiglianza, o “dello stesso ordine”. Gesù intendeva con ciò che Egli ha l'essenza divina, o in termini del 21 secolo, il “DNA di Dio”. Il professor Peter Kreeft spiega.

“Cosa intendeva Gesù quando si definiva il 'Figlio di Dio'? Il figlio di un uomo è un uomo. (Sia “figlio” che “uomo”, nella lingua tradizionale, significa in egual misura maschi e femmine.) Il figlio di una scimmia è una scimmia. Il figlio di un cane è un cane. Il figlio di uno squalo è uno squalo. E così il Figlio di Dio è Dio. “Figlio di Dio” è un titolo divino”. [8]

Gesù si riferiva continuamente a suo Padre come a Dio. E in Giovanni 17 Gesù si riferisce a suo Padre come "l'unico vero Dio". Eppure, nello stesso brano, Gesù parla della gloria che lui e suo Padre condividevano prima che il mondo iniziasse. Come poteva Gesù essere esistito eternamente con il Padre se lui e suo Padre non avessero condiviso la stessa essenza divina?

Packer spiega cosa intendeva Gesù usando il termine "Figlio di Dio".

"Quando, quindi, la Bibbia proclama Gesù come il Figlio di Dio, l'affermazione è intesa come asserzione della sua distinta divinità personale". [9]

L'uso dei nomi da parte di Gesù, "IO SONO", "Figlio dell'uomo" e "Figlio di Dio", indica il fatto che egli rivendicava l'uguaglianza con Dio. Certamente questo è il modo in cui i leader ebrei lo interpretarono.

Ma se Gesù stava veramente affermando di essere Dio, lo fece sapere in altri modi? Per scoprirlo, dobbiamo esaminare le azioni di Gesù durante i suoi tre anni di ministero. Parlava e agiva con l'autorità di Dio? O parlava semplicemente per conto di Dio come Mosè e altri profeti?

Come poteva Gesù perdonare i peccati?

Nella religione ebraica, il perdono dei peccati era riservato solo a Dio. Il perdono è sempre personale; qualcun altro non può ottenere il perdono per la persona offesa, specialmente se la persona offesa è Dio. Ma in diverse occasioni Gesù agì come se fosse Dio, perdonando i peccatori. La sua affermazione sbalorditiva di perdonare i peccati non era mai stata fatta da nessun profeta in passato. Vedere Gesù perdonare i peccati di un uomo paralizzato fece infuriare i capi religiosi ebrei.

Marco ci riporta l'evento. "Gli scribi che lo hanno ascoltato hanno gridato alla blasfemia! Chi se non Dio può perdonare i peccati!" (Marco 2: 7)

Proprio questo è il punto; nessun uomo ha il diritto o l'autorità di parlare a nome di Dio quando si tratta di perdono dei peccati. Lewis immagina le reazioni sbalordite di tutti coloro che ascoltavano Gesù:

"Poi arriva il vero shock", ha scritto Lewis: "Tra questi ebrei improvvisamente salta fuori un uomo che va in giro a parlare come se fosse Dio. Egli afferma di perdonare i peccati. Dice che è sempre esistito. Dice che verrà a giudicare il mondo alla fine dei tempi. Ora chiariamo bene il punto. Tra i Panteisti, come gli Indiani, chiunque potrebbe dire di essere una parte di Dio, o uno con Dio ... Ma quest'uomo, poiché era ebreo, non poteva intendere quel tipo di Dio. Dio, nella loro lingua, significava l'Essere fuori dal mondo, che l'aveva creato ed era infinitamente diverso da qualsiasi altra cosa. E quando lo avrete compreso, vedrete che ciò che quest'uomo ha detto è stata, molto semplicemente, la cosa più scioccante che sia mai stata pronunciata da labbra umane".[10]

Cosa intendeva Gesù con essere "Uno con Dio?"

Quelli che ascoltavano Gesù, osservavano la sua perfezione morale e lo vedevano compiere miracoli, si chiedevano se fosse il Messia promesso da tempo. Alla fine i suoi avversari lo circondarono al Tempio, chiedendo:

"Per quanto tempo ci terrai con il fiato sospeso? Se sei il Messia, diccelo chiaramente".

Gesù rispose: "La prova è ciò che faccio nel nome del Padre mio". Egli paragonava i suoi seguaci alle pecore dicendo: "Io do loro la vita eterna e loro non periranno mai". Egli poi rivelò loro che "il Padre è più grande di tutti" e che le sue opere erano "sotto la direzione del Padre". L'umiltà di Gesù deve essere stata disarmante. Ma poi Gesù lanciò una bomba, dicendo loro, (Giovanni 10: 25-30)

"Il Padre e io siamo uno".

Alcuni sostengono che Gesù volesse solo dire che era in accordo con Dio. Ma se Gesù avesse voluto semplicemente dire che era in accordo con Dio, perché gli ebrei avrebbero risposto raccogliendo pietre per ucciderlo? La loro interpretazione della pretesa di Gesù di essere uno con suo Padre divenne chiara nella conversazione successiva.

Gesù allora chiese loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”

Risposero: “Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”(Giovanni 10:33).

Gesù era l'immagine di Dio?

Mentre Gesù stava preparando i suoi discepoli per la sua imminente morte sulla croce e la sua dipartita, Tommaso volle sapere dove stava andando e la strada per arrivarci. Gesù rispose a Tommaso:

“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto” (Giovanni 14: 5-9)

Erano confusi. Filippo poi parlò, chiedendo a Gesù “mostraci il Padre”. Gesù rispose a Filippo con queste parole scioccanti:

“Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre.”

Gesù stava proprio dicendo: “Filippo, se vuoi vedere il Padre, guarda me!” In Giovanni 17 Gesù rivela che questa unità con suo Padre era esistita nell'eternità passata, “prima che il mondo avesse inizio”. Secondo Gesù, non c'è mai stato un tempo in cui Egli non abbia condiviso la gloria e l'essenza di Dio.

Non erano solo i nemici di Gesù a rimanere stupefatti dalle sue parole sbalorditive. John Piper scrive:

“Gli amici e i nemici di Gesù erano continuamente sconcertati da ciò che Egli diceva e faceva. Mentre camminava per la strada, apparentemente come qualsiasi altro uomo, poteva voltarsi e dire qualcosa del tipo: “Prima che Abramo fosse, io sono.” Oppure: “Se hai visto me, hai visto il Padre”. Oppure, con tutta calma, dopo essere stato accusato di blasfemia: “Il Figlio dell'uomo ha l'autorità sulla terra di perdonare i peccati”. Ai morti poteva semplicemente dire: “Vieni avanti” o “Alzati”. E gli ubbidivano. Alle tempeste marine diceva: “Calmati”. E ad un pezzo di pane: “Diventa mille pasti.” Ed avveniva immediatamente.” [11]

Perché Gesù accettava l'adorazione?

Niente è più fondamentale per le Scritture Ebraiche del fatto che solo Dio debba essere adorato. In effetti, il primo dei sacri Dieci Comandamenti è:

“Non adorerai altro Dio all'infuori di me” (Esodo 20: 3 NLT).

Il peccato più terribile che un ebreo potesse commettere era adorare come Dio un'altra creatura o ricevere adorazione. Quindi se Gesù non fosse Dio, sarebbe una bestemmia da parte sua ricevere adorazione. Ecco perché le parole del suo discepolo, Tommaso, sono così significative.

Dopo la risurrezione di Gesù, gli altri discepoli dissero a Tommaso di aver visto il Signore vivo (Giovanni 20: 24-29). Lo scettico Tommaso si fece beffe di loro, dicendo che avrebbe creduto solo se avesse potuto mettere le dita nelle ferite fatte dai chiodi sulle mani di Gesù e nel suo fianco trafitto.

Otto giorni dopo i discepoli erano tutti insieme in una stanza serrata quando Gesù apparve loro all'improvviso. Gesù guardò Tommaso e gli disse: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani. Metti la tua mano nella ferita nel mio fianco.”

Tommaso non aveva bisogno di altre prove. Credette all'istante, esclamando a Gesù:

“Mio Signore e mio Dio!”

Tommaso avrebbe potuto semplicemente chiamarlo, “Signore”. Tuttavia, chiamò ulteriormente Gesù “Dio” e lo adorò. Se Gesù non fosse Dio, avrebbe certamente dovuto rimproverare Tommaso seduta stante. Ma invece di rimproverare Tommaso per averlo adorato come Dio, Gesù lo riprese, dicendo:

“Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”

Gesù accettò l'adorazione in nove occasioni note. Nel contesto della fede ebraica, l'accettazione dell'adorazione da parte di Gesù la dice lunga sulla sua pretesa di divinità. Ma fu solo dopo che Gesù ascese al cielo che i suoi discepoli capirono pienamente. Prima che Gesù lasciasse la terra, disse ai suoi apostoli di “battezzare nuovi discepoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (Matteo 28:19), mettendo sia lo Spirito Santo che se stesso allo stesso livello del Padre. [12]

Gesù era l'alfa e l'omega?

Mentre l'apostolo Giovanni era in esilio sull'isola di Patmos, Gesù gli rivelò in visione gli eventi che si verificheranno negli ultimi giorni. Nella visione, John descrive la seguente incredibile scena:

“Guarda! Viene con le nuvole del cielo. E tutti lo vedranno, anche quelli che lo trafissero ...Io sono l'Alfa e l'Omega - l'inizio e la fine”, dice il Signore Dio...Io sono colui che è, che è sempre stato e che deve ancora venire, l'Onnipotente.”

Allora chi è questa Persona che è chiamata “l'Alfa e l'Omega”, “il Signore Dio”, “l'Onnipotente”? Ci viene detto che è stato “trafitto”. Gesù è colui che è stato trafitto sulla croce.

Poi Giovanni vede Gesù su un trono giudicare persone di ogni nazione. “E ho visto un grande trono bianco, e ho visto Colui che sedeva su di esso...E quello seduto sul trono disse. . . Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine.” (Apocalisse 20:11; 21: 6)

È il Signore Gesù Cristo che regna dal grande trono bianco. Gesù aveva già detto ai suoi discepoli che sarebbe stato il giudice finale degli uomini. Quindi, Gesù rimuove ogni dubbio sul fatto che sia o meno Dio.

“Tutti coloro che sono vittoriosi erediteranno tutti questi beni, e io sarò il loro Dio, e loro saranno i miei figli”. (Apocalisse 21: 7)

Quindi, Gesù ha affermato di essere Dio? Lo ha fatto definendosi IO SONO. Lo ha fatto chiamandosi Figlio dell'uomo. Lo ha fatto chiamandosi Figlio di Dio. Lo ha fatto perdonando i peccati. Lo ha fatto accettando l'adorazione. E lo ha fatto qui nell'Apocalisse dicendo: “**Io sarò il loro Dio**”.

C. S. Lewis conclude che la vera identità di Gesù Cristo è sia come Dio che come uomo.

Ciò che è oltre ogni spazio e tempo, ciò che è increato, eterno, è entrato nella natura, è disceso nel proprio universo ed è risorto. [13]

Perché Dio è venuto sulla terra?

La domanda è: “Perché?” “Perché Dio sarebbe disceso nella sua stessa creazione per diventare uno di noi?” In Giovanni 3:16 ci viene data la risposta:

“Perché è così che Dio ha amato il mondo: ha dato il suo unico ed unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna.”

In altre parole, è stato il grande amore di Dio per noi che ha portato Gesù Cristo a venire sulla terra, diventare un uomo e morire per noi sulla croce. La sua morte ha reso possibile il perdono dei nostri peccati e la sua risurrezione ci dà la certezza della vita eterna con lui. È una verità sbalorditiva che il nostro amorevole Creatore voglia avere una relazione personale con noi che durerà per sempre!

Lewis ha scoperto che una relazione personale con Gesù ha dato alla sua vita un significato, uno scopo e una gioia che hanno superato tutti i suoi sogni. Ma è una scelta che ognuno di noi deve fare da solo. Lewis non si è mai pentito della sua scelta. E tu? Hai fatto la tua scelta?

Alcuni credono che essere cristiani significhi seguire un elenco di regole. Altri credono che si debba andare in Chiesa per essere cristiani. Ma cosa ha detto veramente Gesù di Dio, di se stesso e di noi?

Clicca qui per conoscere il messaggio di Gesù a te personalmente nell'articolo <https://y-jesus.org/italian/wwrj/7-perche-gesu/>

Gli apostoli credevano che Gesù fosse Dio? <https://y-jesus.org/italian/more/ajg-apostoli-gesu-dio/>

Se Gesù è Dio, allora ci aspetteremmo che i suoi più stretti seguaci proclamino la sua divinità nelle loro testimonianze scritte. Gli apostoli credevano davvero che Gesù fosse Dio? <https://y-jesus.org/italian/more/ajg-apostoli-gesu-dio/>

Fini Note

1. Ravi Zacharias, *Jesus Among Other Gods* (Nashville: Word, 2000), 39.
2. J. I. Packer, *Knowing God* (Downers Grove, IL: InterVarsity, 1993), 189.
3. Le Scritture ebraiche talvolta uniscono a Yahvé (Jehovah) un'altra parola per enfatizzare il rapporto di Dio con l'uomo. “Yahvé Elohim” and “Adonai Yahvé” vengono tradotti con “Signore Iddio,” e “Yahweh Sabaoth” è tradotto con “Signore degli eserciti.” (C.I Scofield, *The Scofield Reference Bible* (New York: Oxford University Press, 1996), 6, 983.
4. Ray C. Stedman, *Adventuring Through the Bible* (Grand Rapids, MI: Discovery House, 1997), 479.
5. *Ego eimi* è l'equivalente greco del nome ebreo che Isaia ha usato per descrivere Dio in Isaia 43:10, 11. Il Dr. James White osserva: “La connessione più stretta e più logica tra l'uso di Giovanni di *ego eimi* e il Vecchio Testamento si trova nella versione dei Settanta di una frase ebraica particolare: *ani hu* negli scritti (principalmente) di Isaia. I Settanta traducono la frase ebraica *ani hu* con *ego eimi* in Isaia 41:4, 43:10 and 46:4.” <http://www.aomin.org/>
6. C. S. Lewis, *God in the Dock* (Grand Rapids, MI: Eerdmans, 2,000), 157.
7. Packer, 198.
8. *Why I am a Christian*, Norman L. Geisler, Paul K. Hoffman, eds, “Why I Believe Jesus is the Son of God” (Grand Rapids, MI: Baker Books, 2001), 223.
9. Packer, 57.
10. C.S. Lewis, *Mere Christianity* (San Francisco: HarperCollins, 1972), 51.
11. John Piper, *The Pleasures of God* (Sisters, OR: Multnomah, 2000), 35.
12. I Cristiani credono che ci sia un Dio che esiste in tre distinte ma uguali Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (Trinità). Nessuna analogia terrena può esprimere adeguatamente come possa un Dio esistere come tre Persone. Tuttavia, due esempi scientifici illustrano come possa un'entità esistere in forme multiple. 1. La Luce esiste come dualità, apparendo in natura sia come onda che come particella 2. La molecola The H2O è una essenza eppure esiste come vapore, acqua e ghiaccio. Il Dio della Bibbia, però, è al di là della nostra piena comprensione essendo infinito, eterno, immutabile, onniscente, onnipresente e onnipotente.
13. Lewis, *God in the Dock*, 80.